Preoccupanti le ultime statistiche

Rallentano i processi una volta giunti in aula

Aumentano quelli iniziati, diminuiscono le sentenze in Assise e in appello La crisi della giustizia

La macchina della giustizia è sempre più lenta. Ormai è un ritornello preoccupante, ma questa volta i dati dell'Istat sono ben più che un campanello d'allarme: segnano infatti un momento di crisi dal quale si deve uscire al più presto se non si vuole arvivore alla paralisi totale.

rivare alla paralisi totale.

I dati dell'Istituto superiore di statistica rivelano infatti che mentre, soprattutto per I dati dell'Istituto superiore di statistica rivelano infatti che mentre, soprattutto per effetto delle più recenti miniriforme di procedura (ad esempio la non necessarietà della stesura della sentenza istruttoria) gli accertamenti preliminari sono più veloci, i dibattimenti hanno subito un ulteriore rallentamento. E tanto più gravi sono i reati tanto più è lenta la macchina. Una delle punte più preoccupanti è stata iniatti registrata nelle corti d'Assise, cioè dove vengono processati gli omicidi e i responsabili di reati parimenti gravi.

Le statistiche fatte conoscere ieri si riferiscono ai procedimenti penali sopravvenuti o conclusi in Italia nei primi 4 mesi di quest'anno. E' un fatto notorio che l'Istat nella elaborazione dei dati non è un mostro di velocità.

Il primo dato importante è quello che riguarda i procedimenti iniziati; in pretura essi sono aumentati del 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso ano, nelle procure del 13,7, negli uffici istruzione del 14,2, e nei tribunali del 3,4 per cento.

A riprova che alcuni limitati provvedi-

sione del 14.2, e nei tribunali del 3,4 per cento.

A riprova che alcuni imitati provvedimenti legisiativi sveitendo certe procedure hanno fatto segnare piccoli sussuiti all'andamento negativo del grafico statistico, stanno i dati sui processi sopravvenuti negli uffici giudicanti. Il dato migliore è quello della corted 'Assise d'Appelio: -21.9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il perché è facile dedurre: nel frattempo è sopravvenuta la legge che attribuisce la competenza per le rapine ai tribunali anziché alle corti d'Assise.

I procedimenti portati a termine in fase istruttoria sono il 6,2 per cento in più nelle preture, l'8,9 per cento nelle procure, il 21,9 negli uffici istruzione.

Invece, e' questo è il dato più preoccupante a cui abbiamo già accennato, nelle preture si sono avute decisioni del 26,8 per cento in meno in fase di giudizio, del 19,6 nelle sezioni istruttorie, del 34,6 nelle corti d'Assise. In fase di appello i procedimenti esauriti sono diminuiti presso tutti gli uffici, in particolare presso i tribunali (-24 per cento) e le corti d'appello (-25,5).

Influenza 1975

È in arrivo il vaccino

A Napoli i lavoratori di una fabbrica occupata si impegnano a produrre la medicina data la situazione

L'influenza '75 si chiama «scozzese» (dal ceppo A-Scotland isolato l'anno scorso da un gruppo di ricercatori scozzesi). Per ora è solo una minaccia, ma con l'inverno alle porte e con i primi freddi non è azzardato pensare che la «scozzese» aggredirà milioni di Italiani. Le conseguenze sull'organismo di questo nuovo virus influenzale saranno più o meno le stesse delle precedenti epidemie (tipo Hong-Kong, England, Port Chalmers ecc.): saremo affetti da violenti mai di testa, disturbi intestinali, febre, mai di gola, raffreddore e dopo la tase acuta, per circa una settimana, da spossatezza e stanchezza.

spossatezza e stanchezza.

Nei giorni scorsi durante un congresso di medicina sociale si è parlato dell'influenza e della necessità, ornal impeliente, visto l'autunno inoltrato, di arrivare preparati, e immunizzati alla prossima ondata di «scozzese». Alcuni giornali hanno denunciato i ritardi burocratici del ministero della Sanità che non avrebbe ancora distribuito il vaccino. Il ministro ha risposto scaricando sulle società farmaceutiche la responsabilità di questa situazione, visto che (si legoverno) «le imprese produttrici interessate hanno presentato al ministro solo il 10 ottobre scorso gli atti terminali di registrazione per l'approvazione dei vaccini».

Poli eri un altro giornale ha dichiarato perentoriamente che «il vaccino che vince la scozzese è già in distribuzione». Ma basta andare in farmacia, rivolgersi a qualche istituto scolastico, o agli stessi ambulatori e scoprire che, per ora, di vaccino non se ne parla proprio.

A Roma l'ufficio di igiene ha precisato che sarà necessario attendere ancora una settimana prima di potersi immunizzare dall'influenza.

Il ministero della Sanità tace (anche perchè è tra i colpiti dall'attentato alla cen-

Il ministero della Sanità tace (anche per-chè è tra i colpiti dall'attentato alla cen-tralina della Sip avvenuto a Roma nelle sattimana scorse)

tralina della Sip avvenuto a Roma nelle settimane scorse).

C'è un solo impegno, concreto e reale; quello del lavoratori della Richardson-Merrell, la fabbrica tarmaceutica occupata da quattro mesi contro il licenziamento di 381 operal che hanno deciso di sospendere l'occupazione a partire da oggi per « permettere — dice il comunicato dei consiglio di fabbrica — la fornitura del vaccino antiniuenzale essenziale per fronteggiare la maiattia che, pur dimostrando caratteri di benignità, diventa estremamente pericolosa per le persone già debilitate e per i bambini in tenera età».

Fa fuoco sui rapinatori: uno ucciso

Erano in tre a tentare il colpo - Un secondo bandito catturato dopo che si era barricato in una toi-

lette - Il terzo è fuggito in auto - La drammatica e fulminea scena che ha sconvolto il piccolo centro

dictro la donna è già uno dei rapinatori che punta la

dei rapinatori che punta la pistola. Tutti restano immobili trattenendo il respiro. Intanto nell'altro locale uno dei rapinatori scambia Luigia Colombo per la moglie dei proprietario del negozio e ic impone di aprire la cassaforte. La donna spiega che è solo una cliente e allora il bandito si dirige verso il forziere e riesce ad aprilo da solo. In una borsa di pelle ci vanno così a finire orologi e giolelli per una decina di milioni.

A questo punto i tre esco-

A questo punto l tre escono in strada e di corsa stanno per raggiungere una «1750»
grigia con un complice al
volante. Ma Andrea Bramati, il proprietario della gioleleria, è piu veloce di loro:
quando si è accorto che i rapinatori stavano per lasciare il negozio, ha impugnato
la pistola, è uscito dalla porta posteriore, ha attraversato di corsa il cortile ed è
uscito su via Confalonieri dal
portone principale dello sta-

portone principale dello sta-bile tagliando la strada al

portone principale dello sta-blie tagliando la strada al banditi. L'orefice racconterà poi al carabinieri di avere sparato stato colpito due volte e un

di milioni.

Un gioielliere assaltato in un paesino vicino a Monza

La tragedia di oggi si è svolta in pochi secondi, ma la caccia ai due rapinatori fuggiti è continuata, da parte della polizia e dei carabinieri, fino a tarda sera. Alle 15,15 di oggi pomeriggio, nel l'oreficeria orologeria di via Confalonieri 5 a Villasanta di Monza, dietro il bancone c'era la moglie del proprietario dei negozio, Carla Cambiaghi di 43 anni. La donna stava parlando con due clienti, Marlangela Crippa di 21 anni e la madre Luigia Colombo di 48. Andrea Bramati di 50 anni, proprietario del l'esercizio, era nel retro del

l'esercizio, era nel retro del negozio e stava parlando con

un rappresentante, Enrico Desideri di 28 anni, che abi-ta a Milano e con un cugi-no, Giovanni Longotti di 46

anni.

Tre i rapinatori che sono entrati: uno solo di loro portava una calzamaglia sul viso, tutti erano armati di pisola. «Fermi tutti, questa e una rapina», ha detto uno di loro. Caria Cambiaghi, invegariguinge fulmineamente.

ce, raggiunge fulmineamente il retro del negozio e avver-te il marito, ma l'uomo non fa in tempo a reagire perché

Respinta la richiesta di celebrare un nuovo processo

la «scozzese» L'ultimo «no» in Cassazione ma non ancora ha chiuso il caso Fenaroli

La suprema corte ha deciso che i nuovi elementi portati dalla difesa non hanno validità - Più nessuna speranza, se non la grazia, per Ghiani che sta scontando l'ergastolo - Fenaroli era morto senza fare nessuna dichiarazione che potesse in qualche modo scagionarlo







Il « caso Fenaroli » è definitivamente archiviato e per Raoul Ghiani, l'unico dei protagonisti che si trovi ancora in carcere, finisce la speranza di sfuggire a quell'ergastolo in cui vive ormai da diciassette anni quasi esatti (mancano solo nove giorni al complimento del diciassettesimo anno). A cancellare l'ultima speranza del radiotecnico milanese è stata la prima sezione penale della corte di Cassazione, riunitasi oggi in camera di consiglio sotto la presvienza del dittor. Govanni Rosso, per esaminare la validità degli elementi nuovi presentati dai difensori di Ghiani e Fenaroli al fine di ottenere un nuovo giudizio. Dopo due ore di discussione, i giudici della Cassazione hanno respinto la richiesta, ritenendo che 💋

elementi presentati siano in-sufficienti. La sorte di Ghiani e quindi irrevocabilmente decisa perché, posto che egli sia innocente, non ha più al-cuno strumento su cui fare le-va. Le ipotesi difensive dell' uomo accusato di essere il si-cario del delitto, erano sostan-zialmente due: l'assassinio di Maria Martirano si era svolto esattamente come afferma-va l'accusa, solo che il « kıl-ler » era un altro, che Fenaroli copriva in quanto, finchè esistevano dubbi sull'identità dell'esecutore, restava incerta anche la figura del mandante. Seconda ipotesi: Eenaroli é innocente, quindi Ghiani può essere colpevole.

La prima linea di difesa si incrinata definitivamente nel settembre scorso, quando Fenaroli, pur consapevole di mo-rire, si è spento senza scagio-nare Ghiani, nell'unico modo

ancora possibile: rivelando il nome del vero esecutore. La seconda linea di difesa linisce – anche questa – con la morte di Fenaroli e la sentenza della cassazione, un Fe-naroli vivo avrebbe continuato a cercare gli elementi che potevano scagionario, scagionari do quindi contemporaneamen te il Ghiam te questa ricerca aveva difatti portato agli ele menti oggi respinti dalla Cassazione); scomparso il man-dante, il sicario non ha alcun modo di rintracciare fatti nuovi, proprio perché estraneo in ogni caso — sia se fosse stato l'esecutore, sia, ancor più, se fosse stato innocente — all'organizzazione del delitto.

La sentenza della Cassazione e la morte di Fenaroli, quindi, sembrano chiudere definitivamente la vicenda.

si è fondato il ricorso erano sostanzialmente tre: l'impossibilità per Ghiam di arrivare in tempo all'eroporto della Malpensa per prendere l'aereo che lo avrebbe portato a Roma ad uccidere Maria Martinare. rano; il mistero dei gioielli della vittima trovati in un ba-rattolo del laboratorio di Ghiam quasi due anni dopo il de-litto e dopo precedenti, accu-ratissime perquisizioni, la possibilità di identificare l'introvabile « signor Rossi » che a veva volato sul famoso aerec Costui, secondo l'accusa, era il Ghiani, secondo gli elementi nuovi forniti dalla difesa, un ingegner Wolfango Rossi, che incaricò proprio la ditta di Fenaroli — con la quale aveva rapporti di lavoro — di preno-targli il posto in aereo e che mori in un incidente stradale

due settimane dopo il delitto. In realtà, solo quest'ultimo elemento aveva una certa con-sistenza giuridica; gli altri due, infatti, si riferivano a particolari già dibattuti ampia-mente nel corso del processo d'Assise, in quello d'Appello e nel primo proriso per Cassa nel primo ricorso per Cassa zione e il diritto prevede che considerazione fatti già noti e discussi nei precedenti dibatti-menti. Il fatto nuovo era costituito dalla lettera con la quale l'ingegner Wolfango Rossi chiedeva al factotum di Fenaroli di prenotargli un posto sul volo Milano-Roma delle 19,30 del 10 settembre 1958,

Come è noto, una perizia calligrafica aveva affermato che la firma dell'ingegner Rossi era autentica; una perizia merceologica aveva affermato che la carci sulla quale era stato scritto il messaggio era la carta usata diciassette anni fa dal mittente: evidente mente a questi dati se ne de vono essere contrapposti altri al momento non noti, suffi cienti ad indurre i giudici delprima sezione della Cassa zione a non prendere in con-siderazione la lettera stessa, o meglio, a non attribuirle un valore tale da smontare la fondatezza dell'accusa e quindi da richiedere la riapertura

Con questa decisione como si diceva prima, la vicenda appare definitivamente chiu sa e a Ghiani non resta che la speranza – remota nel tempo – di una grazia che abbrevi la sua espiazione,

Scomparso da casa presunto mafioso

PALERMO, 20 Un presunto mafioso, Leonardo di Trapani, di 34 ann., ex collivatore di flori ed attualmente titolare di un biscottificio è scomparso da cusa da cinque giorni e polizia e carabinieri lo stanno cercando. Per lo scontro tra due convogli

Tragedia nel metrò di Città del Messico: 22 morti e 175 feriti

L'incidente causato da un ritardo - I soccorritori hanno dovuto demolire la pensilina di una stazione - Gli impianti della metropolitana tra i più moderni del mondo

Nostro servizio

CITTA DEL MESSICO, 20 Ventidue morti e 175 feri-ti sono il tragico e purtroppo soltanto provvisorio bi lancio di un terrificante di sastro avvenuto questa mat station aviound quest mar-tina in , una centralisalme stazione di superficie della metropolitana di Città dal Messico dove due convocil si sono scontrati con spa-ventosa violenza.

La causa della sciagura sembra definitivamente accer-tota: il ritardo di un con-vogho per un banale incidente nella chiusura delle por tiere. Il treno successivo, aveva guadagnato terreno "
a cui non era stato imposto l'alt, e sopraggiunto tampo-nendo quello in ritardo e pro-

"ocando la tragedia. Un elemento resta tuttavia sia potuta avvenire, dal mo-

Difficile sentenza di un tribunale americano

Staccheranno il «filo della vita» alla ragazza da sei mesi in coma?

I genitori, cattolici, hanno chiesto che venga tolta la corrente elettrica che alimenta il polmone artificiale

MORRISTOWN, 20

Il processo che è inizia to orgi qui a Morristown su una richiesta alla magistratura di autorizzaz.one per il distacco dei polimone artificiale che tiene in vita la giovane Karen Ann Quinlan, da mesì in coma, vede contrapposte due tesi.

Tutte le part: coinvolte in questo caso convenzono sul fatto che Karen e ancora viva, sla che si accetti per valido il tradizionale criterio del battito cardiaco e del respiro, sla che si valuti più mo dernamente l'attività cerebra le per accertare la morte. Il ministro della Giustina del New Jersey. William Hyland, e il procuratore del distretto di Morris sono intervenuti in questo caso, perchè in base alla legge dello Stato, provocare la morte, per eutanasia o no, e comunque omicidio, ossia una volazione della legge penale che il governo e tenuto a perseguire La petizione è stata inoltrata il mese scorso al giudice di Corte superiore Robert Muir dal padre adottivo della ragazza, Joseph Quinlan scopo della batto di incriminare penalmente i genitori di Karen, i medici o l'ospedale, nel caso venga dato il permesso di staccare la corrente elettrica che alimenta il polmone artificiale.

Karen ha 21 anni ed è in coma dallo scorso aprile, do-

Karen ha 21 anni ed è in Karen ha 21 anni ed è in coma dallo scorso aprile, dopo avere ingerito, a quanto sembra per una fatale ignoranza della pericolosità della cosa, pillole di sonnifero insieme ad una bevanda alcolica. La ragazza è stata ricoverata nel reparto malati gravi dell'ospedale St. Charles ove si trova da quasi sei mesi, mantenuta in vita da un

si, mantenuta in vita da un polmone artificiale.

Anche se la ragazza ha subito, a quanto sembra, danni al cervello, non è la questione della definizione della morte quella che dominera il processo, bensì il diritto cinvocato dal genitori di Karen) di ogni individuo di decidere il modo con cui vuole essere curato, e di non essere sottoposto contro la propria vo.ontà a pratiche mediche non volute.

L'avvocato Paul Armstrong che rappresenta Quinlan nel

L'avvocato Paul Armstrong che rappresenta Quinlan nel processo, ha presentato una memoria in questo senso al giudace pur ainmettendo tranquillamente che al momento attuale Karen non è morta, in base ad alcun criterio riconoscuto dalla legge

Karen, sottolinea Arm-strong, in due occasioni espresse il desiderio di non essere mantenuta in vita con pratiche mediche straordina-rie, nei caso che fosse cadu-ta irrimediabilmente malata e destinata a morre

destinata a morire « Il suo desiderio deve esse-"I suo desigerio deve esse-re rispettato — cosi sostie-ne nella sua memoria l'avvo-cato Armstiong — in base-alla garanzia fornita dalla Co-stituzione del diritto alla auto determinazione ». Il richiamo a quest'ultimo

diritto costituzionale, invoca-to nella memoria di Armstrong, si spiega con la reli-gione cattolica di Karen e della sua famigha la vita terrena, cioè, si dice, non deve essere trattenuta oltre natura con il ricorso vano a provvedimenti medici straor dinari. Ma l'avvocato Daniel smi di regolazione dei traffi-co e quindi anche di succes-sione dei convogli sono com puterizzati da un cervello elettronico nel quale non e sta lo registrato alcun guasto.

puterizzati da un cerveio elettronico nel quale non e-stalo registrato alcun gua-sto.
Ancora dodici ore divide il
disastro le autorità messicane non erano in grado di tiarre un bilancio de' nitivo
della sciasura Certamente il
numero delle vittime "upera
quota ventidue, ques" numero si riferisce soltanto al
cadaveri già recupera". Ma
le lamere contorte di numerosi vagoni dei due convogli serbano certamente il
cui condizioni possono aggravarsi preparabilmente
La sciagura è accaduta in
un'ora di punta — le 9.30
del mattino — nel cuore della città, giusto nella pui animita stazione, quella di
a Viaducto». Ed ecco, nei
particolari, la meccanica dei
tamponamento. Due convogii - il treno n. 8 e quello
n. 10 — procedono verso i'
sud della città a breve distanto sul n. 8 qualcuno aziona il
segnale d'allarme: un passeggero è rimasto intrappolato tra le due semi porte a
chiusura automatica di une
del vagoni di testa. Soccorso
il passeggero, il treno riprende la corsa e di ll a qualche
istante dovrebbe far sosta a
«Viaducto» Ma scatta decsempre per il passeggero che,
prima intrappolato nelle semiporte ora perde sangue in
modo preoccupante

Il condutore del n 8 lascia
la cabina di testa per verifi

Il conduttore del n 8 lascia la cabina di testa per verifi care la portata dell'infortunio. E' a questo punto che sopraz-giunge il treno n. 10, velocis-simo e assolutamente siler-zioso sulle ruote di gomma di cult von detati tutti il mezzi zioso sulle ruote di somma di cui son dotati tutti i mezzi della metropolitana di Citta del Messico, inaugurata sei anni fa alla vigilia dei « mon-diali » di calcio.

diali» di calcio.

Lo scontro è di tremenda intensità, tale da coinvolgere una decina di vagoni dei due convogli, e da creare un ammasso così tenace di ferraglia che, per facilitare il lavoro delle squadre di soccorso, si rende necessaria addirittura la demolizione di una parte della pensilina della stazione Così i soccorrioti aprono almeno un varco dall'alto e possono omincia re a raggiungere i passeggeri rimasti intrappolati fra i rot

tami. Sinora non è stata segnata Sinora non e stata sectoria-tia la presenza sui convorti di atleti o di stranieri: a Città del Messico sono in corso i giochi panamericani, e la li-nea su cui si è verificato lo scontro « serve» infatti an-che lo stadio Azteca ma, ao-pratiutto, collega il centre prattutto, collega il centre della città con la popolosa periferia meridionale trasper tando ogni giorno decine di migliaia di «pendolari ».

Drammatico inseguimento in piena Milano

Sparatoria ai giardini: preso «brigatista»

Fermato per un'infrazione stradale ha minacciato i vigili con la pistola - Documenti interessanti trovati nell'auto del « prigioniero politico » - Momenti di panico fra la folla e poi la cattura dopo che il giovane era stato ferito

Dalla nostra redazione

MONZA, 20
Un ragazzo di 20 anni è
stato ucciso oggi pomeriggio
a colpi di pistola dall'orefice che aveva appena rapinato. E' accaduto a Villasanta, una grossa frazione di
Monza, nelle prime ore del
pomeriggio. I rapinatori erano in quattro. Due son riusciti a fuggire; un terzo è
rimasto arrestato dopo lungo
assedio; il quarto è caduto
sotto i colpi che l'orefice rapinato ha sparato sul bandi-

pinato ha sparato sul bandi-ti mentre questi fuggivano. Sabato scorso, a Milano, un filatelico aveva a sua vol-

un niatelico aveva a sua vol-ta reagito ad un tentativo di rapina e colpito uno de gli aggressori con una pistola di grosso calibro. Il rapina-tore, Andrea Boschin di 32 anni, è ora ricoverato in gra-vi condizioni in un ospedale milanese.

L'allarme che con il dia-gare della delinquenza si è creato nelle grandi citta dei Nord comincia a dare i suoi tristi frutti: si spara con sempre maggiore facilità da entrambe le parti e son

entrambe le parti e sono sempre più numerosi gli eser-centi che nel cassetto del

centi che nel cassetto u bancone tengono la pistola.

MILANO, 20
Un giovane di 23 anni è stato arrestato questa mattina a Milano dopo essere rimasto ferito nel corso di una sparatoria con due vigi li urbani che lo avevano fer mato per contestargli una contravvenzione.

Dopo l'arresto il giovane, in un primo tempo non iden-

in un primo tempo non iden-tificato, ha dichlarato di non voler rispondere alle doman-de degli inquirenti e di considerarsi «prigioniero poli-tico». Dal materiali che gli sono stati sequestrati e dal comportamento si potrebbe presumere che il giovane ap-partenga alle cosiddette « bri

partenga alle cosiddette « bri gate rosse» La movimenta-ta cattura ha avuto mizio questa mattina alle 8 in Piaz za Argentina, all'angolo con Corso Buenos Aires Una pattuglia di vigili com posta da Francesco Rignanese di 23 anni, Vincenzo Gargiulo (ch. 32 ed Enrico Rosio di 29, a fermato una «128» Fiat tehe aveva imboccato una svol ta a sinistra in direzione di Piazza Lima, proibita a quel-l'incrocio. I vigili urbani han-

no chiesto i documenti al giovane che era al volante e hanno immediatamente riscontrato che sulla patente crastata applicata una marca da bollo evidentemente falsa. Una telefonata al comando dei vigili confermava, in base al numero del documento, che la patente era stata rubata a Cremona.

Il giovane veniva fatto salire allora sulla macchina della polizia urbana che si avviava verso la sede del comando dei vigili. Quando la auto giungeva nei pressi dei giardini pubblici di via Palestro, avveniva il colpo di scena e la vicenda prendeva una piega drammatica. Il giovane estraeva una pistola, la puntava contro i vigili e intimava « Adesso basta fattemi scendere » Si faceva consegnare la patente, entrava di corea nei giardini lugendo poi in direzione di via Manin.

I vigili, pero, riuscivano a seguindo senza perderne le tracce e in via Manin.

I vigili, pero, riuscivano a seguindo senza perderne le tracce e in via Manin.

I vigili, pero, riuscivano a seguindo senza perderne le tracce e in via Manin.

I vigili, pero, riuscivano a seguindo senza perderne le tracce e in via Manin.

I vigili, pero, riuscivano a seguindo senza perderne la seguindo

scio da un colpo, mentre il traffico si blocca, la gente fugge e si ripara. Nascono momenti di comprensibile parico. Questo permette anche al giovane di uscire dal portone, fuggire di nuovo ol tre i cancelli dei giardini e ripararisi dietro un grosso albero, da dove riprende la sparattoria. I vigili rispondono al fuoco; in tutto sono stati sparati sette colpi da parte sparati sette colpi da parte del giovane e tredici da par-te degli agenti. Nello scam-

bio di coipi il fuggitivo vie-ne ferito al giuteo sinistro e quindi catturato. quindi catturato.

Dopo essere stato medica
to all'ospedale Fatebenefratelli viene portato in questura,
nonostante il rifiuto di parlare, viene identificato per
Giovanni Battista Miagostovie, di Venezia, 23 anni, abi
tante, pero, a Milano

le « Brigate *osse » hanno ri-vendicato in questi ultimi vendicato in questi ultimi tempi, come l'aggressione al consigliere comunale della DC milanese, Massimo De Caro lis Fra questi documenti ci sarebbero elementi che po trebbero stabilire correlazio ni con l'invasione della sede dell'Istituto per la formazio ne dei dirigenti d'azienda, le anche indizi che possono por tare alla rapina avvenuta di recente a Genova nell'agenzia di una banca posta all'in-terno di un ospedale.

due colpi in aria e, secondo la sua versione, i banditi avrebbero r isposto prendendolo di mira. Andrea Bramati si è appostato allora dietro a un'auto e ha vuotato tutto il caricatore della sua «7,85 »; altri sei colpi. Uno dei rapinatori che correva in direzione dell'auto è rotolato a terra proprio nell'attimo in cui un suo complice balzava sull'auto. A questo punto il panico deve essersi impadronito dell'autista della banda. Lasciando a terra il ferito e un'altro rapinatore, fa una rapidissima retromarcia, gira su se stesso e fugge a tutta velocità. Il rapinatore rimatore derma della si la rapinatore rimatore derma compliantore dell'autista della banda.

velocità. Il rapinatore rima

velocità. Il rapinatore rima-sto a terra solleva il compli-ce ferito e lo trascina, sem-pre sparando, dentro al por-tone di Villa Camperio che è circondata da un ampio parco. La borsa con i giolei-li è sempre con loro; il ra-pinatore si rende conto che

A quanto si è saputo si tratterebbe di documenti ori ginali, anche se gli inquiren ti, i dottori Plantone e Put tomatti, non hanno precisa lo particolari.

Ma chi e Giovanni Batti sta Miagostovic? E' figho di un imprenditore che recupe Interessante scoperta la po-lizia fa nell'automobile risul-tata rubata. Le cose più in-teressanti sono contenute pe-rò in una valigetta «24 ore» trovata sull'auto nel frattem-po trainata in questura. Si sa che tali documenti riguarda-no alcuni fatti criminosi che

tera anonima che lo indica-va come coinvolto nell'attivi-tà delle «trame nere», e si diceva che faceva frequenti e sospetti viaggi fra Milano e Genova Secondo la polizia la denuncia ch'egli appartenes-se a qualche organizzazione fascista sarebbe risultata in londata, anche se, fra quan-to gli è stato trovato in au-to, con altri giornali, c'era to, con altri giornali, c'era una copia del quotidiano del MSI, «Il secodo d'Italia». La polizia ritiene ch'egli appar tenga invece al gruppo de tenga invece al gruppo dei «Brigatisti rossi» che furono coinvolti, a Baranzate di Bollate, nella sparatoria con i carabinieri, e cioè legato ad Attilio Casaletti, Pierluigi Zuffada e alla Besuschio. La patente che gli è stata trovata addosso appartiene in fatti allo «stock» di docu menti di circolazione falsi trovati a Baranzate. Miagostovic, per ora, è stato denunstovic, per ora, è stato denun-ciato in stato d'arresto, per tentato omicidio, furto, porto

proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto riamimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieriche un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed e andato a rinchiudersi in un gabinetto sul ballatoio del primo plano. Lo stabile viene circondato, franchi tiratori protetti dai giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cor-

appostano sui tetti. Dal cor-tile vengono sparati cande-lotti lacrimogeni. Il bandito

si arrende. Portato in caserma il rapi

rotato in caserma il rapi-natore è stato identificato per Armando Moschelli di 25 anni, è un sorvegliato spe-ciale con precedenti per uso e spaccio di stupefacenti, abi-ta a Torino in corso Matteot-ti 8. Il rapinatore ucciso, che

ti 8. Il rapinatore ucciso, che aveva in tasca un documento falso, è stato identificato più tardi da un conoscente.
Si chiamava Giuseppe Atzent, aveva 20 anni e abitava a Vedano al Lambro, un piccolo centro a pochi chilometri da Monza.

Mario Berticelli

abusivo d'arma da fuoco, so ad altri reati minori.

Finisce in tragedia una bravata fra sedicenni

Inventano un'auto pirata per mascherare una sassata mortale

Giuseppe Mascia è in fin di vita - All'origine dell'episodio un diverbio, con lancio di pietre, fra due gruppi di ragazzi, per un'auto rubata contrando in via Manara un

CAGLIARI, 20 Colpito alla testa da un pesante sasso, che gli ha pro-curato lo sfondamento della fronte, Giuseppe Mascia di

16 anni, è in coma, presso il reparto di neurochirurgia del l'ospedale civile di Cagliari i medici disperano di sal

E' una specie di storia alla «Ragazzi della via Paal», un fatto orribite scaturito quasi da un gioco Ecco i fatti Giuseppe Mascia, insie me ad altri quattro ragazzi, anch'essi di 15 e 16 anni cuno addictitura di tredici), bandoni cuno con controlle di addirittura di tredici), han-no rubato ieri una «Mini Minor » parcheggiata in via Parini a Quartu e, per met-tere a partito la «bravata», si sono dati a girovagare per le strade della periferia, in-

altro gruppo di ragazzi coi quali, proprio a causa dell' auto, venivano a diverbio, ar rivando al lancio reciproco

Per mettere fine alla sassa-

iola, i cinque della «Minor» rubata risalivano in auto e se ne andavano, senonche po se ne andavano, senonche po distante, in via Settem brim, si incontravano di nuo vo con i e rivali » Uno di que sti, il minorenne G M di 16 anni, temendo che quelli del la macchina volessero investirlo, raccoglieva una pietra enorme, del peso di un chi logrammo e, con tutta la sua forza, la scagliava contro l'au to. Infranto il parabrezza, il macigno si abbatteva sul po vero Giuseppe Mascia che si accasciava, privo di sensi sti, il minorenne GM di 16
anni, temendo che quelli del
la macclina volessero investrifo, raccoglieva una pietra
enorme, del peso di un chi
logrammo e, con tutta la sua
to. Infranto il parabrezza, il
macigno si abbatteva sul povero Giuseppe Mascia che si
accasciava, privo di sensi

A questo punto, il ragazzi

da un'auto piiata.

Sone bastate brevi indamini
da parte dei carabineri del
trovamento della «Mini» coi
sedili macchiati di sangue e
a pesante pietra all'interno,
per scoprire la ventà. Conrenni, pur tra molte contraddizioni, hanno finito per confessare.

nico, architettavano un pla-no per trovare una via d'usol-ta trasportato il Mascia sul-la strada e adagiatolo per terra: nuscosta la «Mini» rubata in una via laterale. bloccavano un'auto di passaggio e trasportavano il coeta-neo ferito al pronto soccorso dell'ospedale marino, dichiarando che era stato investito da un'auto pirata.